

Confagricoltura: “Agroalimentare in forte difficoltà, la Regione ci aiuti”

Il presidente di **Confagricoltura Piemonte Enrico Allasia** ha scritto una lettera al presidente della **Giunta regionale Alberto Cirio** e all'**assessore all'Agricoltura Marco Protopapa** per segnalare una serie di problematiche causate dalla diffusione del Coronavirus.

“Apprezziamo tutti gli interventi che la Regione ha già adottato – scrive Enrico Allasia – e chiediamo un ulteriore sostegno per contribuire ad alleviare le gravi difficoltà che stanno vivendo le imprese del territorio” .

Il problema che tra qualche settimana ci troveremo ad affrontare in misura preponderante – precisa Confagricoltura – sarà quello delle operazioni colturali nei **vigneti**, nei **frutteti** e negli **orti**. Lavorazioni che, per ovvi motivi, non possono essere procrastinate e che richiedono di un notevole apporto di manodopera. Già attualmente le imprese specializzate nella fornitura di servizi “chiavi in mano” per le operazioni colturali lamentano l'indisponibilità di personale da dedicare a questo tipo di attività, mentre si prospettano difficoltà significative, per non dire insormontabili, per quanto riguarda il reperimento di manodopera straniera. Occorrerà perciò individuare modalità di superamento della situazione, anche tramite la concessione di deroghe specifiche, pur nel pieno rispetto delle indicazioni sanitarie vigenti, per far sì che si possano garantire le operazioni colturali in campo.

La situazione del comparto **latte** è problematica. I caseifici e

le industrie di trasformazione oggi ritirano con difficoltà il latte prodotto, proponendo agli allevatori un abbassamento dei prezzi e suggerendo loro di ridurre la produzione. Com'è comprensibile non si può pretendere di limitare in modo netto come richiesto da talune industrie (indicativamente del 30%) la produzione di latte delle mandrie senza ricorrere ad abbattimenti selettivi, rischiando così di distruggere un patrimonio zootecnico che nella maggior parte dei casi è di alta genealogia e di grande qualità. Confagricoltura chiede che la Regione sensibilizzi l'industria di trasformazione per favorire il ritiro di **latte italiano**, materia prima di cui il nostro Paese è fortemente deficitaria, e incentivando la destinazione del prodotto eventualmente in eccesso alla trasformazione in latte in polvere.

Sono in crisi anche le **attività agrituristiche**, gli **enoturismi** e le **fattorie didattiche**: quest'ultime, sia per il blocco delle scuole, sia per le restrizioni che sono state poste alla mobilità delle persone, hanno dovuto sospendere l'attività, con significativi danni.

Anche il **comparto florovivaistico** subisce pesantemente la crisi. L'emergenza ha costretto i garden center agricoli a chiudere il punto vendita e anche le attività di manutenzione del verde sono pressoché bloccate. Le imprese devono però continuare a coltivare le piante, accudendole quotidianamente, altrimenti rischiano di perdere tutto, anche se si teme che alla fine saranno costrette a svendere i loro prodotti.

Il **comparto enologico** registra gravi difficoltà a livello commerciale. Il mercato nazionale è praticamente fermo, mentre le esportazioni sono pressoché bloccate. Le attività produttive, in vigneto e in cantina, devono continuare e ben presto le imprese si troveranno in estrema difficoltà, a causa della mancanza di liquidità, nel pagamento delle forniture, dei servizi, dei salari e degli stipendi.

Confagricoltura ha invitato la Regione ad attivarsi

prontamente nei confronti del sistema bancario per agevolare e velocizzare al massimo le richieste di moratoria sui **mutui** e **prestiti** in corso, così come sugli affidamenti in essere, per far sì che le imprese abbiano a disposizione in tempi rapidi e con il minor aggravio burocratico i benefici previsti dall'accordo ABI – Associazioni di categoria.

“Infine, consapevoli della sensibilità dei nostri amministratori – dichiara Enrico Allasia – invitiamo la Regione a voler sospendere il pagamento di tutti i tributi e le tasse di propria competenza, suggerendo alle Province e le Amministrazioni locali a fare altrettanto, per dar modo alle imprese di intervenire, prioritariamente, con il pagamento dei salari e degli stipendi al personale dipendente”.

L'Epa riabilita il glifosate. Confagricoltura: “Investire in ricerca”

Confagricoltura Piemonte interviene sul recente pronunciamento dell'Epa – **United States Environmental Protection Agency**.

“L'agenzia ha concluso che non vi sono motivi di preoccupazione quanto a rischi di tipo alimentare per alcun segmento della popolazione, neanche seguendo le ipotesi più prudentiali applicate nelle valutazioni”.

È questo il verdetto emesso dall'Epa, a proposito del **glifosate**, un erbicida – informa Confagricoltura – che è utilizzato da numerose imprese agricole e che da anni è al centro di diatribe mediatiche e giudiziarie a proposito di una presunta cancerogenicità della sostanza.

Nell'agosto dell'anno scorso l'Epa aveva già sottolineato come procurare allarme sul potenziale cancerogeno dei prodotti contenenti questa sostanza attiva sarebbe stato "in contraddizione con la valutazione scientifica dell'agenzia" e sarebbe stata quindi "una dichiarazione falsa e fuorviante".

La valutazione è stata condivisa, negli anni, dall'Efsa (l'Autorità europea per la sicurezza alimentare), dalla Bfr (l'Agenzia per la sicurezza alimentare tedesca) e più recentemente dalle autorità canadesi per la salute (Health Canada).

*"La valutazione dell'Epa statunitense – dichiara il presidente di **Confagricoltura Piemonte Enrico Allasia** – conferma quanto sostenuto da tempo, sulla base della scienza e non del pregiudizio, da Confagricoltura: riteniamo importante continuare a utilizzare questa sostanza non solo dal punto di vista economico, perché si rischierebbe di mettere in crisi numerose imprese agricole, ma anche ambientale perché il glifosate è utilizzato particolarmente nelle tecniche di agricoltura conservativa, apportando benefici importanti all'ambiente, a partire dalla diminuzione di emissioni di anidride carbonica-.*

"Questa vicenda – sostiene il presidente di Confagricoltura Piemonte – ci invita ad analizzare le questioni tenendo nella massima considerazione i pareri espressi dalla comunità scientifica internazionale, puntando a produzioni agricole sostenibili e di qualità, continuando a credere e a investire nella ricerca".

È stata proprio la **ricerca** – ricorda Confagricoltura – la protagonista assoluta in **agricoltura**. Grazie alla ricerca la produttività è cresciuta con l'aumento della popolazione mondiale: dagli anni '60 gli abitanti del pianeta sono passati da poco più di 3 miliardi a 7 miliardi e in parallelo la produzione cerealicola è cresciuta da circa 900 a quasi 2.400 milioni di tonnellate.

Nello stesso periodo la produzione di cereali è aumentata il 50% cento più velocemente della popolazione mondiale, soprattutto con incrementi delle rese unitarie. *“Nei prossimi anni – sostiene Allasia – dovremo continuare a puntare sulla ricerca, perché avremo bisogno di maggiore produzione agricola e dovremo gestire in maniera sostenibile le risorse naturali dell’ecosistema”.*

Confagricoltura Piemonte: per il riso nuovi pericoli da Vietnam e Cambogia

“Il nuovo accordo commerciale tra Ue e Vietnam, che prevede l’importazione a dazio zero sul mercato europeo di 80 mila tonnellate di riso lavorato, semilavorato e aromatico e l’esclusione del riso dal ripristino dei dazi sulle importazioni dalla Cambogia rischiano di creare gravi problemi alla nostra risicoltura”.

Giovanni Perinotti, presidente di **Confagricoltura Vercelli e Biella** e responsabile nazionale del comparto riso di **Confagricoltura**, prende posizione sulle decisioni comunitarie degli ultimi giorni che *“non danno seguito alle richieste formulate in modo compatto, senza distinzioni, dal governo italiano, dalle regioni più interessate alla risicoltura e dalle organizzazioni agricole”.*

Sull’argomento ha preso posizione ufficialmente

Confagricoltura a livello nazionale. *“La lista stilata dalla Commissione non include il **riso** –sottolinea il presidente confederale **Massimiliano Giansanti** – e l’esclusione è stata motivata con la clausola di salvaguardia già in vigore che, però, si applica solo alle importazioni di riso Indica lavorato dalla Cambogia. E’ inaccettabile fare riferimento a questioni di carattere economico, quando è in discussione il mancato rispetto dei diritti umani e del lavoro”.*

L’Italia – ricorda Confagricoltura – è il principale produttore di riso in **Europa**: su un’area di 220.000 ettari operano **4mila aziende agricole** che raccolgono **1,40 milioni di tonnellate di riso** all’anno, pari a circa il 50% dell’intera produzione UE, con una gamma varietale unica e fra le migliori del mondo.

Approvati i programmi operativi per il settore ortofrutta

Con determinazione dirigenziale del Settore valorizzazione del sistema agroalimentare e tutela della qualità, l’Assessorato all’Agricoltura, cibo, caccia e pesca della Regione Piemonte ha approvato i **programmi operativi delle nove organizzazioni dei produttori ortofrutticoli.**

Per il corrente anno, la spesa ammessa è di circa 19 milioni di euro, mentre l’aiuto complessivo si attesta sui 10 milioni di euro. Attualmente le organizzazioni di mercato dei produttori ortofrutticoli rappresentano 3 mila produttori

ortofrutticoli operanti in Piemonte su oltre 16 mila ettari su di una superficie di 55.830 ettari coltivati.

“I fondi che verranno messi a disposizione potranno essere utilizzati per la pianificazione delle produzioni, per la stima ed il monitoraggio dei consumi, per il miglioramento della qualità dei prodotti freschi e trasformati nonché per l’incremento del loro valore commerciale – spiega l’assessore regionale all’Agricoltura **Marco Protopapa**, che aggiunge: “Inoltre, sarà possibile finanziare azioni finalizzate alla promozione dei prodotti freschi e trasformati come anche l’attuazione di specifici programmi volti al rispetto dell’ambiente a cui si aggiunge l’importante aspetto della prevenzione e la gestione delle crisi di settore”.

In specifico gli interventi dei produttori piemontesi si concentreranno su alcune azioni concrete:

- messa a dimora di nuovi impianti frutticoli a carattere pluriennale;
- miglioramento degli impianti di conservazione e di confezionamento nei magazzini;
- attuazione di tecniche di coltivazione per il miglioramento della qualità dei prodotti (potatura e dirado manuale);
- attuazione di tecniche di coltivazione rispettose dell’ambiente (utilizzo di tecniche di confusione e utilizzo di insetti utili);
- ritiri dal mercato con destinazione prevalente alla distribuzione gratuita;
- personale per l’assistenza tecnica in magazzino (tecnici per la conservazione e per l’applicazione di sistemi di qualità) e per migliorare la commercializzazione dei prodotti (tecnici di marketing).

Appello ai cittadini delle aree rurali: “non bruciate sterpaglie e scarti vegetali”

Gli agenti della Città Metropolitana di Torino con qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria e le Guardie Ecologiche Volontarie constatano spesso nelle zone rurali e suburbane violazioni al divieto di abbruciamento di materiali vegetali in orti, giardini e aziende agricole.

Capita sovente che cittadini che intendono disfarsi dei loro rifiuti vegetali non rispettino le normative sulla gestione dei rifiuti stessi e neanche quelle che tutelano la qualità dell'aria, come la Legge regionale 15 del 2018, che ha vietato tutti gli abbruciamenti (anche quelli in deroga) dal 1° novembre al 31 marzo.

“I piccoli incendi di materia vegetale sono considerati non inquinanti da molti cittadini, ma provocano un peggioramento notevole nella qualità dell'aria, già molto compromessa. – sottolinea la Consigliera metropolitana delegata all'ambiente, **Barbara Azzarà** – Inoltre l'orografia e le condizioni meteo del nostro territorio fanno sì che il fumo prodotto dagli abbruciamenti ristagni e venga anche portato verso le zone più basse della pianura e verso Torino, peggiorando ulteriormente la qualità dell'aria.

La violazione del divieto di bruciare sterpaglie e altri scarti vegetali nei mesi invernali comporta una sanzione di 400 Euro, che punisce un comportamento facilmente evitabile conferendo il materiale ai consorzi che gestiscono la raccolta dei rifiuti.

La Regione Piemonte e l'Associazione Bancaria Italiana a sostegno delle imprese vitivinicole

L'assessore all'Agricoltura, cibo, caccia e pesca della Regione Piemonte **Marco Protopapa** si è fatto portavoce nei giorni scorsi nei confronti della Commissione regionale dell'Associazione Bancaria Italiana, delle difficoltà delle imprese vitivinicole del territorio colpite dai recenti calamità a cui si aggiunge quest'anno un forte calo delle rese produttive in alcune zone del Piemonte.

“A seguito della nostra segnalazione alla Commissione regionale dell'Abi, abbiamo ottenuto una pronta risposta circa l'attenzione del sistema bancario alle esigenze del settore vitivinicolo piemontese gravemente colpito in queste ultime settimane dagli eventi alluvionali”, spiega l'assessore regionale all'agricoltura Marco Protopapa.

“Di qui la garanzia dell'attivazione di una serie di misure di supporto con iniziative sia autonome sia di settore come ad esempio l'attuazione di quanto stabilito con l'Accordo per il Credito 2019, sottoscritto il 15 novembre del 2018 dall'Abi con le Associazioni di rappresentanza delle imprese”.

Tale accordo prevede per il settore agricolo alcune misure specifiche tra cui ad esempio la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti a medio e

lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie come anche l'allungamento della durata dei mutui, dei finanziamenti a breve termine e delle operazioni di credito agrario di conduzione.

La Commissione regionale dell'Abi del Piemonte ha quindi provveduto immediatamente a sensibilizzare gli istituti bancari per l'applicazione degli interventi previsti dall'Accordo per il Credito 2019.

Dal Piemonte arriva la frutta con i colori del Natale

Il periodo natalizio è arrivato e in tavola non mancano le mele dai colori rosso e porpora e dalla polpa bianca, che allietano l'occhio e deliziano il palato.

Sono veri e propri "doni" della natura. Dietro tanta bontà c'è l'impegno dei professionisti dell'agricoltura, come i melicoltori dell'OP JOINFRUIT, una delle più importanti realtà piemontesi che ogni anno si impegnano per portare ai consumatori frutta di qualità, bella, buona e sana.

Il territorio del cuneese ai piedi del Monviso con un'appendice nel torinese, vocato alla produzione di questi frutti d'eccezione, ha permesso ai produttori di fregiare il proprio prodotto con il marchio di Indicazione Geografica Protetta "Mela Rossa Cuneo IGP". Un riconoscimento europeo a tutela delle caratteristiche uniche che legano il prodotto

all'ambiente geografico.

Un microclima molto particolare, quello dell'altopiano cuneese tra i 280 e i 650 metri slm, grazie al quale le mele di varietà rossa riescono a raggiungere un elevato standard qualitativo. In particolare, quest'anno le mele si sono avvantaggiate di forti sbalzi termici, che hanno conferito loro una colorazione rosso brillante davvero impareggiabile. Le mele comprese nell'Indicazione Geografica Protetta "Mela Rossa Cuneo IGP" sono i gruppi Gala, Red Delicious, Fuji e Braeburn.

Precisa il Direttore dell'OP JOINFRUIT, Bruno Sacchi: *"è appurato che la Mela Rossa Cuneo IGP ha una consistenza e una croccantezza particolari, ha una serbevolezza più lunga e ha una pienezza ed una brillantezza di colore straordinari. Il territorio conferisce sicuramente delle caratteristiche tipiche al prodotto, per una questione pedoclimatica; il colore s'intensifica particolarmente, quando c'è un'escursione termica significativa tra il giorno e la notte, e tutto ciò intorno ai 600 metri di altezza e con l'aerazione fornita da una serie di valli che sboccano sul territorio"*.

Le Mele Rosse Cuneo, grazie alle moderne tecniche di conservazione, si trovano in vendita tutto l'anno, ma è in questa stagionale che il nostro organismo ha bisogno di tutti i suoi nutrienti. La mela, infatti, è un prodotto dal punto di vista nutrizionale molto bilanciato. Contiene un ricco cocktail di acidi organici e Sali minerali, nonché preziosi antiossidanti (polifenoli) e vitamine. È una ricca fonte di fibre (pectina), soprattutto se consumata con la buccia, è diuretica e possiede un ridotto apporto calorico (circa 55 kcal per 100 g)[1], nonostante il buon contenuto zuccherino.

Si tratta principalmente di fruttosio, uno zucchero semplice, naturale della frutta, immediatamente disponibile per l'organismo e di rapida assimilazione. Questa caratteristica rende la mela lo snack ideale nei casi di stanchezza fisica o mentale.

La mela possiede anche un basso indice glicemico e può essere inserita tranquillamente nell'alimentazione di chi ha problemi di diabete, degli anziani e dei bambini, specie in età di svezzamento.

La mela produce un senso di sazietà e stimola la produzione di succhi digestivi e gastrici che fa cessare o diminuire il desiderio di mangiare. In questo periodo di golose tentazioni, magari una mela fuori pasto ci aiuterebbe a limitare gli eccessi e a mantenerci in forma.

[1] Fonte CREA Centro di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione

Nashi: dal Piemonte la pera giusta per i giovani

Il territorio del cuneese alle falde del Monviso è da anni specializzato nella coltivazione delle pere che grazie ad un microclima particolare, permette di ottenere un elevato standard qualitativo dei frutti.

Secondo un sondaggio (Agri2000), i consumatori over 50 sono quelli che apprezzano di più il sapore e la varietà delle pere, ma tra i più giovani non raccoglie consensi, tanto che

la consuma solo la metà dei under 50.

C'è una storica realtà produttiva in Piemonte associata all'Organizzazione di Produttori JOINFRUIT che è convinta di poter avvicinare al consumo di pere anche la fascia più giovane. La carta vincente è rappresentata dal Nashi, che sembrerebbe rispondere ai gusti giovanili: dolce e croccante, ideale per snack e aperitivi.

Il Nashi, frutto noto anche come "pera asiatica", è una varietà di pera nata nella Cina centrale ed arrivata in Europa negli anni '80. Fin da subito destò grande interesse, ma le difficoltà nella messa a punto della coltivazione portò molti a desistere. Non fu così per i coltivatori piemontesi di JOINFRUIT: a partire dalla fine degli anni 80, hanno creduto nelle potenzialità di questo frutto, trasformandosi in uno dei punti di riferimento del settore frutticolo del **"Nashi made in Italy"**.

Il Nashi lo si riconosce facilmente perché ha una tipica forma tondeggiante, un pò appiattita, la buccia di colore bronzato-arancio, è liscia e delicata e la polpa è molto croccante e succosa. La pera Nashi è un toccasana per il nostro benessere: ha un basso apporto calorico – solo 40 Kcal per 100 g –, contiene vitamine del gruppo B e C, sali minerali (soprattutto potassio, fosforo e magnesio) e un'alta dose di acqua e di fibre.

Il Nashi è un ingrediente ideale di antipasti, insalate, macedonie. È ottimo da abbinare, fresco di frigorifero, con i crostacei, con i formaggi a pasta dura e con il prosciutto

crudo.

Precisa il Direttore di JOINFRUIT, Bruno Sacchi: *“il Nashi è il fiore all’occhiello della nostra Organizzazione e ci auguriamo che i consumatori specie i giovani sempre alla ricerca di sapori nuovi, possano apprezzarne la bontà e la versatilità in ogni momento della giornata. Fa sorridere, la conclusione di una ricerca australiana secondo la quale consumare 220 ml di succo di nashi prima di bere bevande alcoliche aiuterebbe a ridurre i postumi di qualche bicchiere di troppo...noi vi invitiamo a limitarvi al solo succo di Nashi che è proprio un vero sballo!!”*.

Il Programma di sviluppo rurale del Piemonte: tra i primi in Italia

Rispetto alla media nazionale che si attesta al 39% di spesa, il Piano di sviluppo rurale del Piemonte ha raggiunto al 30 novembre una performance di spesa pari al 45% del dotazione finanziaria complessiva.

Negli ultimi due mesi (ottobre e novembre) attraverso Arpea (Agenzia regionale piemontese per le erogazioni in agricoltura) sono stati erogati contributi relativi al Programma Regionale di Sviluppo Rurale per un importo complessivo di **oltre 67 milioni di euro** a favore di **oltre 18 mila beneficiari**, che hanno compreso i pagamenti dell’anticipo

sulle domande delle misure a superficie e animali.

In particolare, in merito all'erogazione **dell'anticipo comunitario** del PSR secondo le regole previste, sono state liquidate **oltre 13 mila domande** per un importo complessivo di **oltre 40 milioni di euro**, così suddivisi:

- oltre **28 milioni** di euro per finanziare i premi agro-climatico-ambientali a superficie e capo animale (misura 10)
- più di **4 milioni** di euro sono stati pagati per l'agricoltura biologica (misura 11)

a poco più di **8 milioni** di euro ammontano le indennità compensative per le aree svantaggiate di montagna e collina (misura 13)

I pagamenti proseguiranno anche nel mese di dicembre, tenuto conto che l'Assessorato regionale all'agricoltura si è prefissato importanti obiettivi che prevedono l'effettuazione dei saldi delle misure agroambientali entro il 30 giugno del 2020.

La collaborazione e il continuo e costante confronto tra la Direzione Agricoltura, Arpea i CAA e il CSI Piemonte hanno permesso di gestire le difficoltà e di adottare tutti quegli interventi correttivi e migliorativi per superare le criticità ed assicurare il rispetto delle tempistiche di pagamento previste.

Tutti i soggetti coinvolti intensificano i propri sforzi per garantire l'erogazione di una prima cospicua tranche di pagamenti dei saldi già entro Natale anche in considerazione del fatto che l'assegnazione di contributi giunge in un periodo complicato a causa delle condizioni climatiche sfavorevoli e dall'eccezionalità degli eventi atmosferici che hanno messo a dura prova gli imprenditori agricoli del Piemonte.

La distribuzione, sul territorio della Regione delle risorse della Domanda unica, è riportata nella tabella seguente.

PROVINCIA	NUMERO BENEFICIARI	ANTICIPO DU 2019 EROGATO
CUNEO	12.163	€ 49.465.220,75
TORINO	7.297	€ 36.293.177,42
VERCELLI	1.571	€ 31.912.501,97
ALESSANDRIA	4.600	€ 25.231.506,09
NOVARA	1.180	€ 17.130.413,23
ASTI	3.417	€ 9.069.782,88
BIELLA	753	€ 4.132.023,89
VERBANO CUSIO OSSOLA	257	€ 1.032.896,61
Sede Legale fuori Regione	131	€ 1.954.129,57
Totale:	31.369	€ 176.221.652,41

**Maltempo, Confagricoltura:
urgente un piano di
prevenzione e manutenzione**

del territorio

Frane, smottamenti, allagamenti. L'incubo alluvione è tornato al Nord. Le sedi territoriali di Confagricoltura sono in contatto costante con le strutture per intervenire a sostegno delle aziende che stanno subendo danni enormi per le esondazioni e il dissesto idrogeologico diffuso.

In Piemonte la situazione è grave e si temono ulteriori peggioramenti: molte zone in provincia di Alessandria sono sommerse dalle esondazioni del Bormida; nel capoluogo il Tanaro è uscito e la vera piena del fiume non è ancora del tutto arrivata.

Nell'Astigiano soffrono i comuni a Sud: a Canelli, la capitale dell'Asti Spumante, è massima allerta per il Belbo, che cresce di 10 centimetri all'ora. Ma è tutta la Valle Belbo a temere quanto già vissuto nel novembre del '94.

A Torino il Po è in piena e ha sommerso la zona dei Murazzi; nel Canavese, al confine con la Valle d'Aosta, l'elenco delle frane e degli smottamenti per lo straripamento dei rii è lunghissimo.

Confagricoltura evidenzia che in tutte le zone in cui sono stati seminati grano e orzo si è perso tutto e prima di poter riseminare, e quindi entrare nuovamente nel terreno per lavorarlo, occorrerà attendere la fine dell'inverno.

L'orticoltura conta danni al 100% per le verdure in campo, in particolare nelle province di Alessandria e Torino: cavoli, cavolfiori, spinaci, cardi sono completamente persi. Totalmente allagati i vivai, in particolare di pioppi, nelle due province e in quella di Cuneo.

In Valle d'Aosta numerose borgate sono totalmente isolate per la neve e le frane, con conseguenze anche per gli allevamenti: impossibile distribuire il latte delle stalle e altrettanto

difficoltoso portare rifornimenti per il bestiame.

In Liguria un vero e proprio evento alluvionale ha colpito le province di Genova e Savona, con smottamenti, mareggiate e allagamenti. Le situazioni peggiori nell'entroterra si registrano nella Val Bormida al confine con il Piemonte. Sulle zone costiere, per ciò che concerne l'agricoltura, intere coltivazioni e serre sono sott'acqua.

In Lombardia si attende la piena del Po e numerose aziende agricole in prossimità del fiume sono state evacuate. Il livello dei laghi alpini è altissimo e sono pertanto state aperte alcune dighe per far defluire l'acqua.

In Emilia Romagna è ancora allerta: la scorsa settimana alcuni argini non hanno tenuto, con allagamenti nelle aziende e anche nelle case. Perse le semine di frumento e le orticole. Si attende la piena del Po da domani.

“L'emergenza maltempo – commenta il presidente di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti** – evidenzia ancora una volta la fragilità di tutto il territorio nazionale e la necessità di intervenire non più con misure tampone, ma con piani prioritari per le popolazioni, oltre che per le aziende. Occorre rivedere i programmi di manutenzione dei corsi d'acqua per mettere in sicurezza intere aree, prevenendo ulteriori dissesti idrogeologici che causano purtroppo vittime e danni di milioni alle imprese e all'agricoltura italiana”.